

ciaio, il cinese senza il bambù; l'europeo adopera, come combustibile, il carbone estratto dalle viscere della terra, il cinese i residui della campagna. Dato ciò, l'industria in Cina non è rappresentata, in via generale e salvo gli stabilimenti dovuti agli stranieri, se non dall'industria domestica, e, in tali condizioni, non è meraviglia che le immense ricchezze naturali del paese non siano in massima parte utilizzate. Da un rapporto statistico della Legazione inglese a Pechino pel 1912 risultava, alla vigilia della guerra mondiale, la presenza in Cina di 527 imprese industriali, di cui 49 distillerie e fabbriche di birra, 41 filature e tessiture di cotone, 40 mulini, 29 officine elettriche. Tutte le imprese o si trovavano nelle mani degli stranieri o lavoravano sotto direzione straniera. I tedeschi avevano una parte notevole nelle officine elettriche, nelle industrie del vetro, nelle imprese minerarie <sup>1</sup>.

Questa esigua industrializzazione del pae-

---

<sup>1</sup> Cfr. WERTHEIMER, *Deutsche Leistungen und deutsche Aufgaben in China*, Berlin 1913, pag. 54.